

# INTERCETTAZIONI

## L'ACCUSA

La magistrata chiede di utilizzare le telefonate di Fassino, D'Alema, Latorre, Comincioli e Cicu e acquisire quelle di Grillo, già indagato

Il punto di vista della magistrata amplificato dalla cassa di risonanza dei media

# Forleo sentenza: «Un piano criminioso»

Dalla gip pressioni sul Parlamento e sui pm milanesi che indagano sulle scalate bancarie

di Giuseppe Caruso / Milano

**PRESSIONE** È quella che il gip di Milano, Clementina Forleo, ha messo addosso al Parlamento ed ai pubblici ministeri del capoluogo lombardo che indagano sulle fallite scalate ad Antonveneta, Banca nazionale del lavoro e Rizzoli-Corriere della Sera. Con la richiesta indirizzata ieri alle Camere sulla utilizzabilità di 68 delle 73 conversazioni aventi come protagonisti i politici, il gip milanese ha fatto emergere prepotentemente il proprio punto di vista. Senza usare mezze misure. Come quando, nelle conclusioni relative alla richiesta di utilizzazione delle intercettazioni sulle scalate fallite a Rcs e Bnl, si spinge ad affermare che «a parere di questa autorità giudiziaria sarà proprio il placet del Parlamento a rendere possibile la pro-

cedibilità penale nei confronti dei suoi membri, i quali appaiono all'evidenza non passivi ricettori di informazioni pur penalmente rilevanti né personaggi animati da sana tifoseria per opposte forze in campo, ma consapevoli complici di un disegno criminioso di ampia portata». E ancora: «Un progetto che si stava consumando ai danni dei piccoli e medi risparmiatori, in una logica di manipolazione e lottizzazione del sistema bancario e finanziario nazionale». I politici in questione sono Nicola Latorre, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Romano Comincioli e Salvatore Cicu. La Forleo dunque non chiede semplicemente al Parlamento l'utilizzo, nel processo, delle intercettazioni che li riguardano, ma si spinge ad ipotizzare, nel caso in cui



Il giudice milanese Clementina Forleo Foto di Franco Silvi/Ansa

la sua richiesta venisse accolta, un intervento dei pubblici ministeri milanesi affinché scrivano nel registro degli indagati i suddetti politici. Un semplice parere, dal punto di vista giuridico e pratico, ma

un parere indubbiamente pesante, perché alimentato dalla cassa di risonanza dei media e che, come detto, mette grande pressione addosso a chi certe decisioni dovrà poi prenderle. La Forleo non è andata leggera

nemmeno nei confronti del senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, le cui conversazioni con Giampiero Fiorani, all'epoca numero uno della Bpi che provava a scalare Antonveneta, secondo il gip dovrebbero costituire mate-

riale probatorio all'interno del processo. Il giudice milanese, nella sua richiesta inoltrata al Senato, ha voluto sottolineare come il placet consentirebbe di «chiudere il cerchio sul ruolo in parte già processualmente definito del senatore Grillo, sia, più in generale della sussistenza di apporti politico-istituzionali all'illecita operazione in questione, come ad altre strettamente connesse tutte condotte ai danni dei piccoli e medi risparmiatori in una logica di manipolazione e lottizzazione del sistema bancario e finanziario nazionale da parte, o comunque con la complicità di chi aveva il compito costituzionale di garantire il rispetto delle regole poste a presidio dello Stato di diritto, e in particolare delle regole poste a presidio della tutela dei predetti deboli soggetti». Fin qui il gip Forleo. Adesso la palla passa al parlamento. Nel caso in cui Camera e Senato dovessero dare l'autorizzazione, ognuno per i rispettivi membri, toccherebbe quindi ai pubblici ministeri milanesi che si occupano delle varie inchieste tenere conto o meno del pesante parere del gip.

**E la Forleo pubblica anche i numeri di telefono**

La pagina 62 dell'atto che il Gip di Milano ha inviato al Parlamento (atto che era online da ieri pomeriggio, pubblicato in formato pdf sui siti dell'Ansa e di Repubblica sotto la voce «ordinanza2»), contiene la documentazione delle chiamate effettuate dalle persone intercettate in merito all'inchiesta su Unipol-Bnl. Con un problema non di poco conto in merito alla privacy degli interessati. Il cosiddetto «allegato A» alla richiesta al Parlamento per l'utilizzazione delle intercettazioni, infatti, posto alla fine del provvedimento, oltre a recare la data e l'ora nella quale sarebbe intercorsa la telefonata tra gli intercettati, appunta anche per esteso il numero dei loro cellulari. E quindi, da ieri, sono online i cellulari di Piero Fassino, Giovanni Consorte, Stefano Ricucci, Giampiero Fiorani, Renato Comincioli, Emilio Gnutti e Nicola Latorre.

# Ecco le conversazioni-chiave su cui dovranno decidere le Camere

Ecco alcuni stralci delle intercettazioni telefoniche aventi come protagonisti parlamentari.

**La telefonata contro Lamberto Cardia**

**Fiorani** - Ciao, Gigi. Sono Giampiero. Sei impegnato ora?  
**Grillo** - Ciao, Giampiero. No, no, sto presiedendo la commissione.

(...)

**Fiorani** - Oggi è il giorno... è il giorno più importante in assoluto, lo sai... perché abbiamo avuto ancora le ultime sorprese negative da parte di Cardia...

**Grillo** - Eh.

**Fiorani** - ...Lui personalmente...  
**Grillo** - Mascazaloni!

**Fiorani** - Per cui veramente un bastardo! Ma guarda che noi... ti voglio dire una cosa, Gigi, noi stasera se non approvano il progetto oggi, noi partiamo con una denuncia formale. Te lo voglio dire perché scoppia la guerra mondiale. E guarda, vedrai...

**Grillo** - Sì, sì, sì.

**Fiorani** - Passiamo alla denuncia personale e... e anche di carattere penale, perché la commissione tecnica ha licenziato il progetto...

**Grillo** - Ma roba da matti!

**Fiorani** - Andava tutto bene, col parere unanime. E lui invece ha avuto il coraggio, la tracotanza oppure la... la volgarità di dire: «ma però se noi aspettassimo, ancora un attimo... e se aspettassimo ancora un...» e dopodiché siamo partiti in quinta, ovviamente...

(...)

**L'intervento di Fazio**

**Fiorani** - (...) Ma t'ha chiamato lei (Cristina Rosati, moglie di Antonio Fazio ndr), o t'ha chiamato lui (Antonio Fazio ndr)?

**Grillo** - M'ha chiamato lei, mi ha passato lui.

**Fiorani** - Eh.

**Grillo** - M'ha chiamato lei, tutta... preoccupa... mezza piange... te... ho detto: «ma Cristina, non...» «ma no, gua...» «ma no, siamo in guerra, dobbiamo resisti...»

**Fiorani** - E lui?

**Grillo** - No, lui più sereno, però

**Consorte**



«Massimo, ti giuro, il mestiere che faccio io, più si passa inosservati e meglio è Però, insomma...»

mi ha detto: «ma sei a Roma?», «Sì», «allora passa a trovarmi sul tardi» e quindi a mezzanotte ci... ci andrò.

(...)

**Fiorani** - Stamattina ho fatto l'incontro alle otto e mezza, tutte quante gliele ho fornite. I suoi collaboratori avranno ancora qualche elemento dubitativo, alle quali abbiamo dato risposta tecnicamente inattaccabili, tecnicamente inattaccabili...

**Grillo** - Sì, sì, sì. Ma si.

**Fiorani** - ...e proprio... quindi io non lo so, guarda, a questo punto cosa può fare. Certo che una roba del genere dev'essere...

**Grillo** - Io, tra l'altro, avevo programmato per domattina di andare da lui, quindi ho l'appuntamento in banca alle... nove e mezza, perché poi io vedo il mio amico all'una... (..) cioè se... se è tutto... gli ho spiegato adesso che deve fare, domani glielo spiegherò di persona, anche stasera.

(...)

**La conversazione con Cristina Rosati**

**Grillo** - Sono qui con la Cristina. Ha voluto ad ogni costo che... te la passo un attimo, dai.

**Fiorani** - Sì.

**Fassino**



«Siete padroni della banca, io non c'entro niente... (ride)...»

cambio interlocutore.

**Rosati** - Sentii! Sentii, tu adesso mi devi fare una promessa... devi... fino a domani devi stare zitto, non parla' con nessuno. Stai in una botte di ferro, stai tranquillo! Guarda, io l'altra sera mi sono vista veramente persa mi sono mossa tempestivamente

**Fiorani** - Ho dovuto forzare la mano io con tuo marito ieri (...)

**Rosati** - Ma guarda io... io sono... sono notti che non dormo neanche io a 'sta cosa, ma non... guarda, io stasera, guarda... guarda, o chiamala pazzia, chiamala cosa... io stasera sono tranquilla...

(...)

**Della Valle ed Abete**

**Consorte** - (...) Per cui, sai, noi dobbiamo rafforzarsi da una cosa del genere, cioè se non facciamo Bnl, cerchiamo di portare a casa il più possibile, per poi rimetterci in pista per fare un'altra operazione.

**Latorre**



«Cioè se tu, Generali e... e Della Valle si tengono le loro azioni, potresti reggere le operazioni»

**La Torre** - No, no, va beh, ma non è che tu puoi andare a sbattere per 'sta cosa, questo sarebbe sbagliato...

**Consorte** - Guarda, in queste ore l'unica cosa che puoi utilizzare è che questi qui non ci danno le azioni, se si impegnano le Generali... ma non lo fanno, hai capito? che hanno un patto di sindacato... non... io non credo che lo facciano, però, ecco... Le Generali, Della Valle che hanno un 13% che noi ce le teniamo... beh, insomma, il discorso cambia. Capito?

**La Torre** - Generali e Della Valle insomma...insieme potrebbe... no, perché Massimo potrebbe chiamare questi due, diciamo che... eh... cioè parliamoci chiaro, a quel punto se... eh... Della... allora Della Valle io non mi fido neanche

**Consorte** - No. Ma quelli, guarda... anche le Generali, Nicola, io gli ho fatto arrivare il messaggio, perché mi hanno detto: «va beh, ma dopo... perché dopo noi ci ricompriamo un 2-3%, ho detto: «guarda, dopo non mi serve a niente che voi ve lo ricompriate» (...)

**La Torre** - Cioè se tu, Generali e... e Della Valle si tengono le lo-

**Fiorani**



«Stamattina ho fatto l'incontro alle otto e mezza, tutte quante gliele ho fornite»

ro azioni, potresti reggere le operazioni.

**Consorte** - Sì! Ma anche in parte se le tengono, cioè non... non mi servirebbe neanche che se le tengano tutte, loro hanno insieme un tredici vi...

**La Torre** - E in questo modo puoi scaricare anche Caltagirone, no?

**Consorte** - E certo. No, dico, tu... sto provando proprio a farla... eh... con l'ingegnere abbiamo chiuso l'accordo questa sera.

**Facci sognare**

**D'Alema** - Pronto?

**Consorte** - Massimo! ... (ride)...

**D'Alema** - Lei è quello di cui parlano tutti i giornali.

**Consorte** - Guardi, la mia più grande sfiga! Io volevo passare inosservato e non riesco a farcela... (..) Massimo, ti giuro, il mestiere che faccio io, più si passa inosservati e meglio è. Però, insomma... Niente, Massimo, sto... sto provando a farla, ecco, sto provando proprio a farla... eh... con l'ingegnere abbiamo chiuso l'accordo questa sera.

**D'Alema** - Ah.

**Consorte** - Nel senso che loro... ci danno tutto, noi siamo andati incontro a loro un po' su

**Grillo**



«M'ha chiamato lei, mezza piangente... ho detto: «ma Cristina, non... «ma no, gua...»»

questo, adesso stiamo fo... dobbiamo formalizzare le cose (...)

**D'Alema** - Di quanto hai bisogno ancora?

**Consorte** - Mah, non di tantissimo di qualche centinaio di milioni di euro.

**D'Alema** - E dopo, fate da soli?

**Consorte** - Sì, sì, facciamo da soli. Unipol, cinque banche, quattro popolare e una banca svizzera... Il, poi andiamo avanti. Ah, no! C'è Hopa, anche Hopa che lo fa. E andiamo avanti, facciamo tutto noi. Avremo il 70% di Bnl.

**D'Alema** - Ho capito.

**Consorte** - Secondo te, Massimo, ci possono rompere i coglioni a quel punto?

**D'Alema** - Sì, qualcuno storcerà il naso, diranno che tu sei amico di Gnutti e di Fiorani...

**Consorte** - Ma possono dire quello che vogliono, ma non è vero (...)

**D'Alema** - Va bene. Vai avanti, vai!

**Consorte** - Massimo, noi ce la mettiamo tutta.

**D'Alema** - Facci sognare! E Vai!

**Vito Bonsignore**

**D'Alema** - Parlo con l'uomo del

momento.

**Consorte** - Eh, l'uomo del momento! lo sfigato del momento... (ride)...

**D'Alema** - A che... a che punto siete? No, ma non mi dire nulla a che punto siete. No, ti volevo dire una cosa...

**Consorte** - È tutto chiuso.

**D'Alema** - È venuto a trovarmi Vito Bonsignore.

**Consorte** - Sì. Ci ho parlato ieri. Uhm.

**D'Alema** - Che dà... un consiglio.

**Consorte** - Sì. Se rimanere dentro o vendere tutto.

**D'Alema** - No. Voleva dirmi... voleva sapere se io gli chiedevo di fare quello che tu gli hai chiesto di fare, oppure no... che voleva alcune altre cose, diciamo.

**Consorte** - Ecco, immaginavo. Non era disinteressato.

**D'Alema** - A latere sul tavolo politico. Ti volevo informare che io ho... ho regolato da parte mia... lui mi ha detto che lui resta, ha detto che resta... è disposto a concordare con voi un anno, due anni...

**Consorte** - Sì, sì. No, ma io li sono stato... in effetti, ho detto: «guardi, decida come ritiene meglio» - dico - «se lei vuole uscire, noi... onoreremo gli impegni subito come facciamo con gli altri, se lei rimane ci fa piacere»...

**D'Alema** - Eh... Gianni, andiamo alla... al sodo, se vi serve resta...

**Consorte** - Sì, sì, sì. E basta. D'Alema - Poi... noi non ci siamo parlati eh?

(...)

**I padroni e la banca**

**Fassino** - Ecco Consorte. Pronto?

**Consorte** - Ciao, Piero. Sono Gianni.

**Fassino** - Allora? Siamo padroni della banca?

**Consorte** - È chiusa. Sì.

**Fassino** - Siete padroni della banca, io non c'entro niente... (ride)...

**Consorte** - Sì, sì, è fatta.

**Fassino** - È fatta.

A cura di Giuseppe Caruso